

Conte: «Pronti a revocare le concessioni ad Autostrade»

Il premier: non possiamo aspettare i tempi della giustizia, occorre accelerare
L'azienda: eseguite tutte le verifiche, possiamo ricostruire il ponte in cinque mesi

Alessandra Costante / GENOVA

Un uno due, velocissimo. Il primo colpo, nel Ferragosto più nero di Genova ampiamente anticipato dal ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli, lo assesta il premier Giuseppe Conte: «Avvieremo le procedure per revocare le concessioni ad Autostrada per l'Italia senza perché non c'è dubbio che non ha adempiuto ai suoi obblighi». Per il futuro, assicura, il governo sarà «molto più rigoroso del passato nel valutare le clausole» dei contratti di concessione, inclusi i controlli. La seconda botta arriva proprio dal ministro delle Infrastrutture, un secondo prima di salire in auto per lasciarsi alle spalle il ponte crollato, le vittime e Genova in ginocchio: «Abbiamo deciso di togliere il segreto di Stato dai contratti di concessione». I contratti saranno desecretati «integralmente» e pubblicati sul sito @mit.gov. «Non ci saranno più convenzioni che avvantaggiano i gestori privati a discapito dello Stato» precisa su twitter il ministro alle Infrastrutture che, a Genova, ha dettato anche le condizioni future: «Il ponte sarà ricostruito con i soldi della concessionaria». Che, ora, secondo il governo del cambiamento rischia anche multe fino a 150 milioni di euro, ma si dice «sicura di poter dimostrare di aver sempre correttamente adempiuto agli obblighi di concessionario, nell'ambito del contraddittorio previsto dalle regole contrattuali che si svolgerà nei prossimi mesi».

Il governo mette Autostrade per l'Italia sul banco degli imputati. «Non possiamo aspettare i tempi della giustizia, noi dobbiamo andare più veloci» picchia Giuseppe Conte nell'incontro di ieri mattina con i vertici di Autostrade e i vigili del fuoco per pianificare l'av-



Matteo Salvini e Giovanni Toti sul luogo della tragedia

vio delle procedure di sgombero delle macerie e di ciò che, pericolante, resta attaccato al braccio monco del Morandi. Aspi si muove circospetta: «Bisogna aspettare il via libera della Procura», osservano i suoi tecnici al tavolo insieme all'ad Castellucci e al direttore del primo Tronco Marigliani. Ma Conte è irremovibile: «Voglio vedere l'esito dei controlli che sono stati fatti fino ad oggi. Non possiamo aspettare i tempi della magistratura».

Nel pomeriggio tutto ciò che era andato in scena dietro le quinte, si materializza nelle parole del premier: «L'iter per la revoca delle concessioni sarà avviato - annuncia Conte - senza attendere le risultanze in sede penale». La linea tracciata poche ore prima sul greto del Polcevera da Danilo Toninelli e dal vice premier Luigi Di Maio si concretizza. «I responsabili hanno un nome e cognome e sono Autostrade per l'Italia: è stata coperta dai governi precedenti ma noi non faremo da

palo a questa gente», dice Di Maio.

La società - che ha chiuso il 2017 con ricavi operativi per quasi 4 miliardi, un utile d'esercizio di 1,042 miliardi e investimenti operativi per 556 milioni - si difende: «Investiamo oltre un miliardo in sicurezza e manutenzione». E il viadotto «era monitorato con cadenza trimestrale secondo le prescrizioni di legge e con verifiche aggiuntive mediante apparecchiature altamente specialistiche»: l'esito ha sempre fornito «adeguate rassicurazioni».

Sotto attacco, legata ad una convenzione che prevede che la responsabilità verso terzi sia tutta la sua, Aspi prova a liberarsi dalla morsa: «Non è possibile in questa fase formulare alcuna ipotesi attendibile sulle cause del crollo». E fa sapere di essere in grado di ricostruire «il viadotto in cinque mesi dalla piena disponibilità delle aree», progetto al quale starebbe già lavorando». —